ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 24 Settembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6833

LA QUESTIONE CINESE.

Un proclama cinese.
annunciante la sospensione delle ostilità

LONDRA 23 (Reuter). Si telegrafa da Taku 19 corr.: Le autorità cinesi a Paotingfu hanno pubblicato un proclama, affermante che Li-Hung-Ciang regolerà tutte le questioni. Il proclama dice pure che gli stranieri hanno sospeso le ostilità. I soldati cinesi verrebbero perciò licenziati ed inviati in patria affinchè ritornino alle proprie occupazioni private. I negozi dovranno venir riaperti ed i traffici ripresi.

Quei negozi che 15 giorni dopo la pubblicazione del proclama non avessero ripreso la propria attività, verranno fatti chiudere definitivamente per ordine dell'autorità.

UN RAPPORTO DI PICHON
sui massacri.

PARIGI 23 (N). Il ministro degli esteri Delcassè ha ricevuto oggi dall'inviato francese a Pechino, Pichon, un dispaccio datato dal 10, inoltrato da Taku il 20 corr. Il dispaccio annuncia che le comunicazioni postali sono lente ed irregolari. I pionieri russi sono occupati a ricostruire la ferrovia da Pechino a Tientsin. L'approvvigionamento degli europei a Pechino lascia molto a desiderare.

Pichon segnala inoltre delle atrocità commesse dai cinesi. Tre gesuiti furono massacrati nella provincia di Pecili; 2 vescovi italiani furono uccisi nella regione settentrionale della provincia di Sciansi. Inoltre furono massacrati un francescano francese, 7 suore europee ed alcuni pastori evangelici. Pichon assicura che tutte queste vittime furono decapitate per ordine del governatore.

GLI STATI UNITI
si asterranno dall'offensiva.

WASHINGTON 23 (Reuter). Il Governo pubblicherà una nota in cui dichiarerà che le truppe americane in Cina saranno notevolmente ridotte.

A Pechino rimarrà soltanto un distaccamento di truppa bastante per proteggere la legazione americana. Non v'è la intenzione di assumere l'offensiva: quindi le truppe americane non parteciperanno neppure alle operazioni delle truppe germaniche sotto il comando di Waldersee.

WASHINGTON 23 (N). Il ministero della marina comunica che le truppe americane di terra in Cina, con riguardo alle nuove circostanze colà subentrate, saranno considerevolmente ridotte: le truppe di marina invece saranno aumentate in corrispondenza al bisogno.

Per tutelare gli interessi degli Stati Uniti in Cina e nelle Filippine partiranno per l'Estremo Oriente ancora 3 cannoniere e l'incrociatore *Kentucky*.

TRE NOTE DEGLI STATI UNITI.
La risposta alla nota di Bülow.

WASHINGTON 23 (N). Il dipartimento di Stato ha pubblicato le note inviate alla Germania, alla Russia ed alla Cina, circa l'atteggiamento che gli Stati Uniti intendono assumere nella questione cinese.

Nella risposta alla nota del conte Bülow è detto che la punizione degli autori delle violenze è necessaria per impedire che si ripetano i massacri. Si aggiunge però che la punizione sarà molto più efficace se la stessa verrà eseguita dal Governo imperiale cinese stesso, perchè così offrirà, - e questo sarà molto opportuno - alla Cina il modo di riabilitarsi. Il Governo americano vorrebbe che la questione della punizione dei colpevoli venisse riservata per essere trattata soltanto verso la fine dei negoziati.

La nota alla Russia dice che gli Stati Uniti per ora non hanno l'intenzione di trasportare le legazioni da Pechino in altra città.

La nota alla Cina comunica che gli Stati Uniti riconoscono come commissari di pace Li Hung Ciang ed il principe Tsing, e che l'inviato americano a Pechino, Conger, è stato incaricato di mettersi in relazione con essi.

Si osserva che le note sono tutte molto brevi. Quella diretta alla Germania è molto accurata nella scelta dei termini, forse per diminuire l'impressione sfavorevole prodotta dalla risposta negativa.

In attesa dell'inviato a. u. Czikann.

VIENNA 23 (N). L'i. r. nave da guerra a. u. *Elisabetta* è arrivata a Nagasaki per attendere colà l'inviato austro ungarico a Pechino, barone de Czikann, il quale ritorna al suo posto. A bordo tutto bene.

UN ATTENTATO?

ATENE 23 (N). Il principe Giorgio è giunto qui oggi da Candia. Mentre le carrozze di Corte stavano per partire dalla stazione, un individuo si slanciò contro i cavalli attaccati alla carrozza del principe Costantino e li afferrò per le briglie. L'individuo fu immediatamente arrestato; gli venne trovata indosso una rivoltella.

Si dice che sia un ex ufficiale, tocco nelle facoltà mentali.

LA MORTE DI MARTINEZ CAMPOS.

MADRID 23 (N). Il maresciallo Martinez Campos è morto oggi nel pomeriggio.

(Arsenio Martinez Campos era nato nel 1831. Nel '57 prese parte alla guerra contro il Marocco, essendo addetto allo stato maggiore di O' Donnell. Nel '64 fu inviato col grado di colonnello a Cuba, dove rimase fino al '70. Ritornato in Ispagna, combattè alla testa d'una brigata contro i carlisti al nord. Dopo l'abdicazione di re Amedeo (1873) fu, per il suo contegno ostile alla repubblica, destituito ed arrestato. Liberato nel '74, comandò prima una divisione, più tardi il terzo corpo d'esercito, nella guerra contro i carlisti. Col suo valore e coi suoi trionfi s'acquistò tanta popolarità nell'esercito, che sullo scorcio del '74 egli potè proclamare, a Sagunto, il principe Alfonso di Borbone a re. Alfonso XII nominò Martinez Campos capitano generale della Catalogna e generalissimo dell'esercito del nord. Battuto Don Carlos a Pena de Plata (marzo '76), egli pose fine alla insurrezione carlista. Il re lo nominò allora capitano generale dell'esercito. Nel '77 Martinez Campos assunse il comando supremo delle truppe spagnuole a Cuba per reprimere anche colà l'insurrezione. Non riuscì però a ristabilire la pace se non dopo aver fatto considerevoli concessioni d'indole politica e finanziaria agli insorti nel *convento* di Carnaquey.

Il presidente dei ministri Canovas del Castillo disapprovò quelle concessioni. Nel 1879 Martinez Campos, ottenuto d'essere posto alla testa del ministero spagnuolo, tentò di conseguire da parte delle Cortes l'approvazione della politica cubana. Siccome però quest'approvazione gli mancò, egli si dimise e si alleò ai costituzionali che formavano la cosidetta «opposizione dinastica» sotto Sagasta. Nell'81 riuscì ad abbattere il suo avversario Canovas e nel nuovo gabinetto resse il portafoglio della guerra fino all'83.

Nell'87 fu nominato capitano generale di Madrid, carica che però dovette nuovamente deporre un anno dopo. Invece fu nominato un'altra volta capitano generale della Catalogna. Il 24 settembre 1893 fu ferito da una bomba lanciata dall'anarchico Pallas. Nel '93 fu nominato comandante in capo delle truppe operanti a Melilla (Africa settentrionale) contro i cabili; egli costrinse questi a fare la pace ed il sultano del Marocco a pagare un'indennità di guerra.

Nel '95 fu inviato a Cuba per domare colà l'insurrezione; sono ancora nella memoria di tutti le grandi difficoltà contro le quali egli invano tentò di lottare. *N. d. R.*)

Il ricevimento dei „maires" a Parigi.

PARIGI 23 (N). Il ricevimento dei «maires» della Francia all'Eliseo terminò oggi. Ieri nel pomeriggio ne fu ricevuta, come è noto, la metà. Anche oggi vi furono clamorose dimostrazioni di simpatia per il presidente della repubblica, Loubet.

Commenti al «banchettone»

PARIGI 23 (N). I giornali parlando del banchetto dei *maires* di ieri, dicono che fu una festa memorabile nella quale si è nuovamente dimostrato che fra i partiti repubblicani della Francia regna perfetta concordia: sono quindi un'altra volta distrutte le speranze e dispersi i sogni dei reazionari, nemici della repubblica.

LA GRAZIA AI CONDANNATI
per l'attentato contro Milan.

BELGRADO 23 (N). In occasione del genetliaco della regina Draga di Serbia, ricorrente domani, tutti i condannati nel processo per l'attentato contro l'ex re Milan furono graziati, ad eccezione del teste principale Kresovic. Fra i graziati si trovano il colonnello Vlajko Nikolic, ex addetto militare a Pietroburgo, l'arciprete Milan Juric e gli avvocati Zivkovic e Pavicevic, i quali tutti erano stati condannati a 20 anni di carcere.

Chamberlain giustifica lo scioglimento
della Camera dei Comuni.

BIRMINGHAM 23 (N). Il ministro delle colonie, Chamberlain, pronunciò un discorso, in cui disse che lo scioglimento della Camera era assolutamente necessario, perchè il Governo era inceppato in ogni sua azione da quella piccola frazione di persone che sono amiche di tutti i paesi tranne del proprio.

Il popolo, se vuol veder finita la guerra e se vuole ottenere da questa risultati soddisfacenti, deve procacciare al Governo una maggioranza assoluta, sicura.

Ora si è dunque giunti al termine della guerra, giacchè quella che ancora si combatte nel Sud-Africa non è più che una guerriglia. Ma per conseguire quei buoni risultati che dalla guerra si speravano, è necessario che il Governo possa dire d'aver dietro di sè tutta la nazione.

Chamberlain ammonisce l'opposizione a non rendere soverchiamente difficile il compito suo al Governo, e riafferma che per risolvere al più presto nel modo più vantaggioso per l'Inghilterra la questione sud-africana, il popolo deve associarsi al Governo per vincere le difficoltà opposte dagli elementi avversi.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA
e re Vittorio.

ROMA 23 (N). Il marchese Visconti-Venosta si è recato a Napoli per espressa domanda del re, che desidera di essere personalmente informato di tutto quanto si riferisce alla politica estera anche nei più minuti particolari.

Visconti-Venosta ha recato seco dalla Consulta l'incartamento riguardante la questione cinese, alla quale Vittorio Emanuele III si interessa vivamente. Il re ha fatto intendere come egli sia intenzionato di decidere egli stesso, dopo maturo esame col ministro degli affari esteri l'atteggiamento da prendersi nelle diverse circostanze. Così nel momento attuale sarà dalle discussioni alla Reggia di Capodimonte che verrà decisa la risposta dell'Italia alla proposta della Germania, che la punizione dei colpevoli di avere assassinato degli europei sia la condizione che debba precedere qualunque negoziato di pace col Governo cinese.

Un'interpellanza.

ROMA 23 (N). Si annunzia che alla riapertura della Camera verranno presentate delle interrogazioni al Ministro degli esteri sugli arresti e sulle espulsioni di cittadini italiani eseguiti in questi giorni dalle autorità Austriache nel Friuli, a Trieste e nell'Istria.

Lo sciopero di Barcellona.

BARCELLONA 23 (N). La situazione è migliorata. Numerosi operai hanno ripreso il lavoro.

La gravissima crisi industriale testè scoppiata in Catalogna che ha già provocato lo sciopero forzato di circa sessanta mila operaie dovuta a quattro principalissime circostanze di fatto: la scarsezza delle materie tessili; il rialzo del prezzo dei carboni; il movimento socialista, e la diminuzione dei mercati.

La scarsezza delle materie tessili obbedisce a due cause, e cioè: il cattivo raccolto del cotone nella maggioranza dei paesi che lo producono, e la formazione di un sindacato avente per iscopo, appunto, la monopolizzazione del cotone. Il rialzo verificatosi nel prezzo dei carboni pregiudica egualmente varie industrie. A tale proposito, poi, in Spagna, si osserva lo strano fenomeno che la produzione carbonifera aumenta rapidamente, e ciò nondimeno, non diminuisce affatto l'importazione del carbone. Così è avvenuto che detta produzione carbonifera è aumentata, in Spagna di 230 mila tonnellate, in due anni soltanto, eppure ciò non ha impedito che a Barcellona - come ovunque - il prezzo del carbone aumentasse, causa le ingenti provviste dei vari paesi.

Quanto al movimento socialista, pur esso appare un altro fattore essenziale dell'attuale crisi industriale catalana, data la crescente violenza con cui va sviluppandosi. E, finalmente, la diminuzione dei mercati è una conseguenza fatale e inevitabile dell'avvenuta perdita delle colonie.

✱ Sui recenti disordini avvenuti a Barcellona si telegrafano i seguenti particolari:

Vi sono 70 mila operai in isciopero forzoso. Soltanto tremila fabbri scioperarono volontariamente. Sul posto sono avvenute gravi collisioni fra i disoccupati e le *guardias civiles*.

I presidenti di varie Associazioni di arti e mestieri sono stati arrestati. La stampa cittadina è obbligata a tacere. Al telegrafo funziona la censura.

Iersera, al grido di «Abbasso i borghesi!» furono assaliti i tramvia sulla via Sant'Antonio. Intervenuta la truppa, l'ordine fu ristabilito.

NUOVO SCIOPERO DI VETTURINI
a Roma.

ROMA 23 (N). Stamane inaspettatamente i vetturini si posero nuovamente in isciopero non avendo la Società dei trams mantenuto i patti stipulati. Difatti la Società continua ad aumentare l'orario di servizio e il numero delle vetture in circolazione.

Lo sciopero paralizza la vita cittadina, specialmente ora che affluiscono i pellegrini. Stamane, essendovi in San Pietro la funzione per la beatificazione di Giovanna Destonnac, la mancanza di questo pubblico servizio ha cagionato gravi imbarazzi.

Pendono trattative fra il sindaco, il prefetto, i vetturini e la Società dei trams, per risolvere la questione in modo definitivo e sollecitamente.

Tre vetturini vennero arrestati e deferiti alle autorità come istigatori allo sciopero.

Un comizio di cinquecento vetturini deliberò di continuare lo sciopero. L'autorità per impedirlo avrebbe deciso domani di togliere la licenza a coloro che non attaccheranno.

UN DERAGLIAMENTO.

ROMA 23 (N). Il treno N. 223 da Viterbo è giunto alla stazione di Trastevere con un ritardo di 55 minuti, in seguito al deragliamento delle ultime tre vetture di viaggiatori, avvenuto alla stazione di Sant'Onofrio. Da questa stazione il treno proseguì con le sole vetture di terza, nelle quali i viaggiatori presero posto. Per l'ingombro del binario, si è dovuto fare il trasbordo dei treni merci.

Una commemorazione di Cavallotti interrotta.

BRESCIA 23 (N). Oggi si è inaugurata una lapide a Felice Cavallotti, con un discorso dell'avvocato Nova, presidente della Società dei reduci, iniziatrice delle onoranze al bardo della democrazia.

Al teatro Guillaume seguì quindi la commemorazione letta dall'avv. Romussi, che fu interrotto dalla polizia mentre leggeva una poesia di Cavallotti, «Ultimo rimpianto», già pubblicata nel *Secolo*. Il delegato sciolse l'adunanza e il teatro fu sgombrato da cinquanta carabinieri.

Poco dopo venne comunicato al Comitato della festa il divieto anche per la conferenza di carattere economico che doveva tenere l'ex deputato Maffi.

Durante il pomeriggio si fecero alcuni arresti.

Stasera si diede un banchetto al Circolo fratellanza, istituzione di carattere cooperativo. Parlarono applauditi Maffi, Romussi, il deputato Todeschini ed altri.

La festa, turbata nella giornata, finì senza incidenti.

IL MONUMENTO AD AMEDEO RAVINA.

CUNEO 2? (N). Si è inaugurato oggi a Gottasecca il monumento ad Amedeo Ravina, patriota poeta, deputato al Parlamento Subalpino. Favorita da tempo splendido, la cerimonia riuscì solenne ed assunse un carattere imponente di manifestazione popolare e patriottica.

Amedeo Ravina era nato nel 1878 a Gottasecca. Studiò all'Università di Torino. Poco prima dei moti liberali del 1821, il Ravina aveva scritto e diffuso clandestinamente un volume di versi, *Canti italici*, che suscitarono entusiasmi tra la gioventù. Durante la breve reggenza di Carlo Alberto, nel 1821, il Ravina fu nominato sottosegretario di Stato agli affari esteri. Ma sconfessato Carlo Alberto, e sostituito il regime assoluto, il Ravina dopo pochi giorni dovette esulare per isfuggire a persecuzioni e forse alla morte. Dal 26 al 48 il Ravina peregrinò in Inghilterra, in Francia, in Ispagna e in varie regioni d'Italia. Non appena Carlo Alberto proclamò lo Statuto, il Ravina rimpatriò e ben quattro collegi lo mandarono al primo Parlamento subalpino. Sedette a Sinistra, della quale fu per lungo tempo una delle notabilità più considerate. Oratore mordace, ironico, di una schiettezza talvolta cruda, si fece molti amici ma altresì parecchi avversari. Nel 1848, dopo la ritirata di Carlo Alberto da Milano, il Ravina, era stato nominato consigliere di Stato. Morì il 13 giugno 1857.

Per proteggere l'emigrazione italiana.

ROMA 23 (N). Il ministro della giustizia ha trasmesso al collega degli esteri il progetto sull'emigrazione, con diverse osservazioni sui titoli giuridici.

Una legge sui delinquenti recidivi.

ROMA 23 (N). Il ministro della giustizia, Gianturco, ha ultimato il progetto di legge sui delinquenti abituali, che sostituirà l'istituto del domicilio coatto, con una graduatoria di pene di carattere preventivo, secondo la recidività dei pregiudicati.

Lo scià a Vienna.

VIENNA 23 (N). La caccia ch'era progettata per stamane nel parco del castello di Lainz fu sospesa. Nel pomeriggio lo scià di Persia si recò in carrozza al Prater e verso le 6 di sera al castello di Schönbrunn per prender parte al pranzo di Corte, al quale parteciparono oltre all'imperatore Francesco Giuseppe ed allo scià i membri della Casa imperiale, numerosi dignitari di Corte e di Stato, generali ed il seguito dello scià. Lo scià sedeva alla destra dell'imperatore.

Dopo il pranzo i due sovrani tennero circolo.

Questa sera nel parco del castello di Schönbrunn ebbero luogo una grande illuminazione ed uno spettacolo pirotecnico cui l'imperatore e lo scià, nonchè i personaggi che avevano preso parte al pranzo di Corte, assistettero dalla terrazza del castello.

Dopo lo spettacolo lo scià si congedò dall'imperatore dicendo di non saper trovare parole adatte per ringraziare della cordiale ospitalità avuta. I sovrani si strinsero ripetutamente in modo cordiale la mano. Dopo essersi accommiatato anche dagli arciduchi, lo scià ritornò alla *Hofburg*.

Il congresso dei socialisti internazionali.

PARIGI 23 (N). Oggi s'inaugurò il congresso dei socialisti internazionali. Durante la costituzione della presidenza provvisoria si impegnò un violentissimo scambio di parole fra il gruppo dei socialisti indipendenti ed il gruppo dei seguaci di Guesde.

A presidente fu eletto Jaurès.

IL MATRIMONIO
del conte di Torino e del duca degli Abruzzi.

ROMA 23 (N). Avrete osservato come dopo l'annunziato matrimonio del duca degli Abruzzi, subito smentito, è venuta ora la volta del conte di Torino, al quale - senza precisare molto bene - si dà come fidanzata una immaginaria quanto misteriosa principessa russa. Persone che hanno rapporti con la Corte assicurano che tutte queste voci sono pure e semplici invenzioni. Di un possibile matrimonio del duca degli Abruzzi non si è mai parlato; e quanto al conte di Torino è noto come egli ripeta sempre che per ora non ha nessuna idea di ammogliarsi.

IN VATICANO.

ROMA 23 (N). Oggi il papa discese in San Pietro seguito da un lungo corteo, per venerare la nuova beata Giovanna Destonnac. Alla funzione assistevano 50 mila persone. La funzione si svolse col solito cerimoniale. Leone XIII fu salutato con le consuete acclamazioni specie dei pellegrini esteri.

RIUNIONE D'UN COMITATO PARLAMENTARE

ROMA 23 (N). Si annunzia che nella prima quindicina di ottobre avrà luogo una riunione del Comitato parlamentare presieduto dall'on. Lovito, allo scopo di esaminare la situazione del gruppo di fronte al ministero Saracco.

L'equipaggio d'un piroscafo, arrestato.

ATENE 23 (N). L'equipaggio del piroscafo *Sharkia*, naufragato di recente, fu arrestato per il suo contegno brutale verso i passeggeri.

(Il *Sharkia*, appartenente alla «Kedivial S. S. Administration» era naufragato giorni or sono presso Andros (Cicladi): in seguito al naufragio annegarono numerosi passeggeri *N. d. R.*)

L'aggressore del funzionario Vismara
ARRESTATO.

ROMA 23 (N). Le indagini della polizia hanno portato alla scoperta dell'autore dell'aggressione del capo della p. s. Vismara. L'aggressore sarebbe l'ex delegato di questura Giovanni Puccia, trentaquattrenne, da Modica, licenziato quattro mesi or sono per atto di insubordinazione contro un suo superiore a Sulmona.

Il Puccia da qualche tempo si era rivolto al ministero dell'interno, per concorrere ad un impiego; ma gli era stato rifiutato. Da ciò il suo odio contro il Vismara.

Gli furono trovati gli abiti macchiati di sangue. Il Puccia fu riconosciuto pure da un signore e da una signorina, padre e figlia, che si trovarono a passare sul marciapiede opposto la sera dell'aggressione, e lo riconobbero dal labbro sporgente.

Il Puccia nega energicamente; ma l'evidenza dei fatti ha aumentato il suo carico di colpabilità.

Il Vismara migliora. Anche oggi il sottosegretario Romanin-Jacur si recò a visitarlo.

ROMA 23 (N). Al Vismara è stato partecipato l'arresto del Puccia. Appresa la notizia con viva emozione e doloroso stupore. Egli avrebbe fatto intendere con qualche breve parola che il Puccia sarebbe stato da lui più di una volta beneficato. Il Vismara parla liberamente, ma i medici gli hanno ordinato di tenersi in silenzio quanto più gli è possibile.

Al commissariato del Viminale si è presentato stasera, per mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria, l'impiegato al ministero della guerra Picca, il quale in piazza di Santa Maria Maggiore vide fuggire l'aggressore che gli passò vicino.

UN PIROSCAFO
che aveva ostruito il canale di Suez.

PORTO SAID 23 (N). Il piroscafo russo *Mikail* s'incagliò ieri nel canale di Suez, impedendo completamente la navigazione nel canale, che potè essere ripresa solo dopo che il piroscafo fu scagliato.

LA VENDETTA D'UN AMANTE ABBANDONATO.

MESSINA 23 (N). Nella contrada Novella, nel comune di Ficarra, presso Messina, certo Zoppolo uccideva a colpi di rivoltella l'amante Rosaria Bellato, perchè lo aveva abbandonato: poscia con altri due colpi uccideva Nunzio Cappotto, ritenendolo colpevole dell'abbandono della Bellato. Lo Zoppolo stamane si uccise nell'aperta campagna, non lungi dall'abitazione dell'amante assassinata.

Il processo De Felice-Codronchi. ROMA 23 (N). L'*Opinione* dice che De Felice rimarrà contumace al processo intentatogli da Codronchi. Se lo eleggeranno a Ravenna, domanderà la rinnovazione del processo.

Un sintomo pacifico in Bulgaria. SOFIA 23 (N). I riservisti delle guarnigioni di Sofia, Filippopoli e Slivno furono congedati appena terminate le manovre.

Nelle alte cariche in Serbia. — Una smentita. BELGRADO 23 (N). Il presidente dei ministri Jovanovic è stato nominato a membro del Consiglio di Stato. Al posto di presidente del Consiglio di Stato, occupato finora dall'ex ministro Nicola Christic, che è stato pensionato fu nominato l'inviato serbo a Costantinopoli Mijatovic.

BELGRADO 23 (N). Da fonte ufficiale si dichiara inventata di sana pianta la voce diffusa dai giornali che l'importo di 2 milioni di franchi prelevati dalla Banca Nazionale sieno stati impiegati per coprire le spese correnti. Si afferma che, come era stabilito anche nell'accordo con la Banca, i 2 milioni furono impiegati per pagare la rimanenza del prezzo di acquisto dei fucili nuovi.

L'obolo di S. Pietro. ROMA 23 (N). Dai calcoli fattisi in Vaticano si prevede che alla fine dell'Anno Santo nel prossimo dicembre, il solo obolo di S. Pietro avrà fruttato la bagatella di sei o sette milioni di lire.

Il ministro Branca a Parigi. PARIGI 23 (N). Il ministro italiano dei lavori pubblici, Ascanio Branca, è qui arrivato per assistere al Congresso ferroviario.

I trattati di commercio dell'Italia con l'Austria Ungheria e la Germania. ROMA 23 (N). Non furono ancora aperte formali trattative per la rinnovazione dei trattati commerciali con l'Austria-Ungheria e la Germania. Dai primi *pourparlers* risulterebbe che le tre potenze intenderebbero di prolungare gli attuali trattati, con lievi modificazioni. Per i vini si penserebbe ad un *modus vivendi*.

Monumento ad un garibaldino. ROMA 23 (N). Oggi, a Genzano, con l'intervento delle Società democratiche di Roma e del Lazio, oratore l'on. Barzilai, si inaugurò il monumento al garibaldino Nicola Storchi. La festa ebbe carattere eminentemente anticlericale. Ordine perfetto.

L'appannaggio della regina Margherita. ROMA 23 (N). Il *Corriere d'Italia* dice, che Saracco confermò, che la questione della lista civile non verrà portata alla Camera che nella futura sezione. All'appannaggio della regina madre provvederà per ora il re stesso.

I feriti a Castel Giubileo. ROMA 23 (N). Dei feriti nel disastro di Castel Giubileo, il generale Buflin si trova sempre all'ospedale del Celio. Giorni sono fu attaccato da un principio di enterite, ma ora migliora. A Sant'Antonio sono ancora degenti Prampini, Rea, Sangiacomo e Paperi curati sempre con grande diligenza. La signorina Rubatto, dopo la difficile operazione fattale dal prof. Morini, ha lasciato l'ospedale.

Corse al trotto. VIENNA 23 (N). Oggi si è tenuta nell'Ippodromo del Prater la prima giornata della riunione di autunno, con i seguenti risultati:

I. «Corsa per trottatori nazionali di III classe», cor. 2400. Primo *Brava G.* (metri 2800) in 4.31, secondo *First*, terzo *Miss O' Shanter*. Corsero 20. Totalizzatore: 28 per 10; 36, 104 e 104 per 25.

II. «Corsa per trottatori di tre anni», cor 2400. Primo *Baldur* (metri 2750) in 4.23, secondo *Vergissmeinnicht*, terzo *Quarter Gril*. Corsero 16. Totalizzatore: 88 per 10; 56, 553 e 194 per 25.

III. «Premio della Residenza» cor. 2800. Primo *Wilburn M.* (metri 2840) in 3.59, secondo *Axmere*, terzo *Deck Miller* del cav. Rossi. Corsero 10. Totalizzatore: 15 per 10; 30, 43 e 39 per 25.

IV. «Premio Gioventù», cor. 10.000, distanza metri 1609 (1 miglio inglese). Primo *Elsa* in 2.40, secondo *Masha*, terzo *Sonntagskind*. Corsero 9. Totalizzatore: 16 per 10; 30, 69 e 45 per 25.

V. «Corsa signorile», cor. 2200. Primo *Doris Wilkes* (metri 2825) in 4.07, secondo *Princesse Nefla*, terzo *Lorena*. Corsero 7. Totalizzatore: 23 per 10; 30, 29 e 52 per 25.

VI. «Premio di Angern», cor. 2600. Primo *Pussi* (metri 2740) in 4.15, secondo *Girardi*, terzo *Hatalmas*. Corsero 13. Totalizzatore: 379 per 10; 141, 37 e 48 per 25.

VII. «Corsa di settembre», cor. 2200. Primo *Mary C.* (metri 2600) in 3.50, secondo *Paul H.*, terzo *Trolley Girl*. Corsero 16. Totalizzatore: 37 per 10; 40, 54 e 87 per 25.

LE VITTIME DEL CICLONE DEL TEXAS.
Cifre ufficiali.

Il governatore del Texas, Mr. Sayers, in un bollettino ufficiale dice che il numero delle vittime del ciclone che devastò la città e le coste del golfo del Messico, non è certamente inferiore a 12 mila.

Oltre quattromila dei morti sono già stati identificati e le statistiche delle vittime verranno con tutta esattezza completate facendo ora un nuovo censimento della popolazione e confrontandolo con quello fattosi alcuni mesi fa.

Duemila operai straordinari sono stati assunti per rimuovere le rovine e le macerie delle case distrutte e si sono presi tutti gli opportuni provvedimenti perchè le vie e le condutture d'acqua, molto danneggiate dal ciclone, possano venir riattate al più presto.

Tutto il paese concorse con generoso slancio a provvedere le somme occorrenti acciò ai feriti nessuna più delicata cura avesse a mancare.

Le prime vittime che si identificarono furono due inglesi conosciutissimi nel ceto commerciale americano, il signor Charles Keelner rappresentante d'una ditta londinese in cotoni ed il signor Stanley C. Spencer, direttore generale della «Elder Dempser Steamship Line».

Essi stavano pranzando al pianterreno della trattoria quando improvvisamente l'edificio fu investito dalla bufera con straordinaria violenza. I piani superiori crollarono e seppellirono sotto le rovine i due inglesi.

Non soltanto gli americani hanno contribuito a raccogliere fondi per i feriti, per gli orfani e le vedove dei morti, bensì tutto il mondo civile ha mandato il suo obolo. Così Liverpool, Manchester, Parigi, Lipsia, Berlino ed altre città hanno mandato al governatore del Texas cospicue somme.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Filomena Sandrinelli dai signori Guiscardo e Matilde Sandrinelli c. 10; dai signori Luigi e Gina Slataper c. 10. Dal signor Franco C., c. 5.66 per multe inflitte al giuoco del «Bum».

Comizio pubblico. Ieri, alle 12.30, nella sala Tersicore, ebbe luogo il pubblico Comizio convocato dal signor Giovanni Oliva per riferire sull'esito dei passi fatti da apposito Comitato al fine di conoscere per quali motivi si prolunghi l'amministrazione municipale della Cassa distrettuale per ammalati. Presiede il sig. Dobauschek.

Il sig. Oliva riferisce che dal sig. podestà gli fu comunicato non potersi per ora indire le elezioni della Soprastanza della Cassa distrettuale per ammalati, essendo prima necessario che la Cassa abbia un fondo di riserva di 200,000 cor. ciò che appunto ha in mira il Comune. Questa motivazione del sig. podestà fu confermata anche dalla I. r. Luogotenenza. L'oratore non trova soddisfacente la risposta ottenuta e propone un ordine del giorno col quale si protesta contro il procedere delle autorità e s'incarica il segretariato del partito socialista di inviare un memoriale al Ministero chiedendo che s'indicano le elezioni, poichè soltanto in mano al proletariato la Cassa ammalati potrebbe essere convenientemente amministrata. L'assemblea approva, come approva pure un voto di biasimo all'attuale direzione della Cassa ammalati.

Parla quindi il sig. Carlo Ucekar sulle prossime elezioni politiche, svolgendo soprattutto il tema dello sviluppo del partito socialista. Dichiara che il partito socialista democratico non intende associarsi ad alcuno, mantenendosi intransigentemente internazionale. Rileva che un giornale che si dice socialista, pretende d'aver avviato trattative con i capi del partito socialista internazionale, circostanza che nega recisamente. Dichiara poi falsa la notizia data dallo stesso giornale che il capo del partito socialista, dott. Adler, lo abbia riconosciuto come organo del partito, ed abbia invitato i socialisti ad unirsi a quel giornale. La falsità di tale notizia risulta da un telegramma inviato al segretariato del partito, dallo stesso dott. Adler.

Alla discussione sui due temi principali prendono parte alcuni presenti, attaccando violentemente il partito liberale e la direzione della Cassa ammalati.

Esaurito l'ordine del giorno, il Comizio si scioglie.

GIULIO MARY — 56

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Contarono la loro fortuna...,

C'erano circa quattro franchi.

E tutti i giorni, uscì infatti, assai regolarmente, vestito con gli stessi abiti miserabili, dei quali manteneva per così dire la vetustà con una cura gelosa.

Ma gli strani studi ai quali si dedicava, non per questo finirono; al contrario, continuarono più di prima.

Quando rientrava, la sera, dopo avere abbracciato la figlia e la moglie, dopo essere rimasto un momento vicino a Luisa che, si ristabiliva lentamente, dopo aver preso, nella camera della sua cara malata il suo modesto prato, entrava nella sua stanza, prima che la notte fosse troppo inoltrata e si metteva a cantare.

Si sarebbe detto che gli stesse a cuore di formarsi nella memoria un repertorio di canzonette svariate.

Ve n'erano alcune che egli già conosceva, come per esempio il *Cappello della Margherita*. C'era un organetto che andava a suonare quest'aria due o tre volte per settimana, nel cortile della casa. Quanto alle parole, egli già le sapeva. Tutta Parigi le cantava.

Sapeva ancora altre due o tre canzonette, come: *Il piede che si muove*, *I pompieri di Nanterre*.

Presso a poco alla stessa epoca, cantavano una tarantella creata da Clarisse Miroy nel *Diavolo zoppo*. Parigi ha di questi trasporti bizzarri, di questi furori sciocchi, e Guebriand, che aveva senza dubbio le sue ragioni per far questo, sembrava voler seguire Parigi in tutti i capricci della sua fantasia, anche i più disordinati.

Ma la canzone in cui era inarrivabile a causa del ritornello delle strofe in cui imitava il corno, la tromba, il tamburo, la gran cassa, era una canzonetta del Morvan che Teresa aveva creata alcuni anni prima all'Alcazar Lirico.

Quando, al momento del pranzo, Guebriand si metteva così a cantare, siccome aveva veramente una di quelle voci sonore e potenti che piacciono agli operai, i locatari vicini aprivano le finestre, eccettuato Levigier, la cui finestra, come la porta, sembrava esser sempre e per tutti ermeticamente chiusa.

E spesso, se Guebriand si arrestava, sia che fosse stanco, sia che avesse paura di infastidire i vicini, questi gridavano:

— Continuate, babbo Stampella, ciò ci diverte.

E alcuni giovani, l'operaio stampatore e la moglie, sposi freschi, aggiungevano:

— Noi mangiamo al suono di musica; non abbiamo bisogno certo di sudare all'Opéra.

Anche la signora Saveria amava molto di sentire il vecchio e socchiudeva la finestra. Qualche volta avvicinava anche la poltrona della madre Gengea, la cui lunga faccia senza rughe, bianca come la cera, compariva allora, per alcuni minuti, di fronte a Guebriand.

E la idiota, anche lei, sembrava provar piacere a sentire quel rumor formidabile della grossa voce dell'infermo, poichè rideva, si agitava sulla sua poltrona, come se avesse voluto ballare, e ripeteva venti volte di seguito le sole parole che uscissero mai dalle sue labbra:

— Gengea... Gengea... Gengea...

La signora Saveria aveva una certa predilezione per la „Guardiana di orsi" di Teresa. Quando Guebriand stava parecchi giorni senza cantarla, ella gliela chiedeva, e l'infermo, ridendo, non si faceva pregare. Ne cantava di preferenza la seconda strofa perchè essa piaceva anche alla moglie, della quale lusingava la mania.

Quando aveva così ubbidito a ciò che egli chiamava „gli ordini dell'orchestra", sentiva spesso partire, da qualche finestra, degli applausi, gli uni seri, gli altri beffardi. Allora s'inchinava sulla corte, e con la bocca sorridente e le mani incrociate sul petto, salutava graziosamente, come aveva veduto fare qualche volta dai cantanti o dagli artisti dei piccoli teatri di Marsiglia. E lo faceva in una maniera così comica, che scoppiavano grosse risate a tutti i piani; e gli applausi raddoppiavano.

Non si sarebbe potuto organizzare un concerto più frequentato di queste serate bizzarre. Anche la Fouchotte andava nel cortile per ascoltarlo, insieme al marito, che, a quell'ora, era rientrato, e facevano ripetere a Guebriand i pezzi meglio riusciti.

Tutti i giorni aumentava il suo repertorio di qualche canzonetta allegra o di qualche romanza nuova.

Finalmente i suoi studi cessarono e non cantò più nella casa.

Se ne meravigliarono un po', notarono il suo silenzio, come avevano notato la sua passione repentina per le canzonette, poi non se ne occuparono più.

Ma continuava ad andarsene tutte le mattine, con la stessa regolarità.

Il mattino usciva, dopo avere abbracciato la moglie e la figlia, e diceva, fregandosi le mani:

— Vado all'officina; sono contenti di me, sapete?

Allora, la madre, curiosa, domandava:

— Dove si trova dunque questa fabbrica?

— Te l'ho già detto, a Passy, o piuttosto, ai Ternes, vicino alle fortificazioni.

— E che cosa vi fai?

— Oh! non lavoro! disgraziatamente, sono parecchi anni che non posso più lavorare! miseria!!!

— Allora, in che cosa ti occupano?

— A sorvegliare una schiera di operai... Non è un'operazione troppo faticosa...

— E quanto guadagni?

— Quattro franchi al giorno, per ora, ma me ne hanno promessi cinque alla fine del mese, e ci conto...

Quando la vecchia interrogava così il marito, questi rispondeva senza esitare, come rispondono coloro che non pensano a mentire, o che sono preparati a tutte le sorprese; ma, se l'indolente donna fosse stata più scaltra, avesse avuto maggior perspicacia, si sarebbe accorta che Guebriand si turbava, era imbarazzato.

— Perchè?

— Prenderò l'omnibus, aggiungeva egli sempre, poichè c'è una bella distanza da qui ai Ternes, mi ci vogliono per lo meno tre quarti d'ora, e sono costretto di trovarmi al posto alle 8 precise.

Faceva il premuroso, si dava un'aria importante.

— Ho un servizio di sorveglianza assai delicato, diceva egli; non devo ingannare coloro che hanno riposto la loro fiducia in me.

Nei primi tempi, siccome non c'era più un soldo in casa, e che bisognava comperare i medicamenti per Luisa, egli portava regolarmente tutte le sere il danaro del suo lavoro quotidiano; e, cosa strana, alla quale la signora Guebriand non faceva punto attenzione, ma che avrebbe osservata sicuramente la giovane, se fosse stata in piedi, lo zoppo portava sempre la sua paga in soldi, raramente in monete d'argento.

Quando Luisa si rimise, era circa un mese che non aveva lasciato il letto, Guebriand disse che, d'ora innanzi, sarebbe pagato tutti i sabati, come gli altri operai, ma era sicuro di avere credito fino allora dal droghiere, dal beccaio, dal macellaio, dal fornaio della via del Poissonniere e dal pizzicagnolo Ladanbe.

La calma rinasceva dopo questo nuovo allarme.

La prima volta che Luisa, assai debole, fece alcuni passi per la camera, vacillante e con la testa resa pesante da questa crudele malattia, lo zoppo, che si trovava presso di lei, le disse:

— Vedi, Luisetta, adesso, quando potrai lavorare anche tu, ognuno di noi guadagnerà danaro e saremo ricchi.

Luisa, lieta di sentirsi rinascere alla vita, sorrideva, sebbene il ricordo di Maurizio non la lasciasse un solo istante.

(Continua)

Nuptialia. La gentile signorina Nina de Manerini e il signor Antonio Gavagnin strinsero ieri i nodi nuziali.

Congratulazioni ed auguri.

Società operaia. Il congresso che questo sodalizio doveva tenere ieri nel pomeriggio, andò deserto. Avrà luogo domenica prossima alle 5 pom., con lo stesso ordine del giorno.

Posto in concorso. E' aperto il concorso al posto di gerente per la i. r. Stazione telegrafica da istituirsi a Carpano presso Albona, capitanato distrettuale di Pisino verso contratto e deposito di corone 400 a cauzione. L'onorario è di corone 400, l'indennità per spese d'ufficio di cor. 120 e per ogni 100 telegrammi recapitati nel luogo cor. 5.

Le istanze devono essere presentate nel termine di tre settimane all'i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

Gli operai del Molino Economo rimasti disoccupati in seguito alla distruzione del molino, ci comunicano, con preghiera di far noto, che i proprietari del molino hanno assegnato agli operai 4 settimane e ai capi 6 settimane di stipendio.

Essi ci hanno dimostrato il loro animo grato anche per coloro che concorrono con elargizioni ad alleviare la loro misera sorte.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Saturno" cap. U. Laneve da Costanza scali e Medua con 3 passeggeri; i piroscafi italiani „Selinunte" cap. G. Lagana da Palermo scali e Ancona con 5 passeggeri, „Faro" cap. A. Giglio da Palermo e Catania con 2 passeggeri; il piroscafo germanico „Bysanz" cap. H. Holst da Santos scali e Algeri con 1 passeggero e 40.000 sacchi di caffè; il piroscafo inglese „Finland" cap. W. Eshelby da Hull scali e Catania; i piroscafi a. u. „Balcan D." cap. P. Scioletich da Limiona ed Ergasteria con carico completo di minerale di ferro per la Ferriera di Servola, „Aquileia" cap. G. Suttora da Pensacola scali e Algeri, „Boiana" cap. Füllenhaus da Obotti e scali con 16 passeggeri.

★ Il piroscafo inglese „Andalusian" cap. Doitg partì il 20 da Genova per Trieste, e il piroscafo italiano „Malabar" cap. Muzio partì il 21 pure da Genova per scali e Trieste.

Altre notizie marittime. Il piroscafo italiano «Angelo Ciampa», arrivato il 22 corr. a Kertch, passando per lo stretto di Yenicale, danneggiò il cavo telegrafico che attraversa lo stretto.

— Il 22 corr. il piroscafo inglese «Lavinia Westoll» s'investì presso Kertch sotto la batteria.

— Il piroscafo «Byron», arrivato il 18 a Malta proveniente da Nicolaieff, venne a collisione a 25 miglia del Capo Matapan e ne ebbe il mascone sinistro sfondato.

— Lo scafo e tutti gli attrezzi di bordo del bark italiano «Gilda M.», che gravemente danneggiato da violenti fortunali aveva dovuto appoggiare a Bathurst (N. B.), furono venduti all'incanto colà.

— Il capitano del piroscafo «Nagy Lajos», arrivato a Glasgow, riferisce che alle 6 pom. del 16 corr., a 12 miglia N. O. del Faro di Kish, fu urtato dal piroscafo inglese «Cheviot» di Newcastle in viaggio da Troon per Plymouth.

Noleggi marittimi. Il 18 corr. vennero noleggiati con carbone per l'Italia da Newcastle: i piroscafi italiani «Giuseppe Corrsia» per Bona a 14 scellini, «Cento» di 2600 tonn. per Genova a 11|3. «Maria» da Newport per Napoli e Torre Annunziata a 11|3.

Il 17 corr. a Baltimora fu noleggiato per Trieste il piroscafo «Betty» dell'austro-americana, con carbone a scellini 22 caricazione a ottobre.

Dall'Azoff per la costa occidentale dell'Italia fu nolegeiato a Odessa il piroscafo italiano «Andrea» a 29 franchi, caricazione settembre ottobre.

A Londra il 19 corr. le domande di tonnellaggio continuavano ferme per noli dal Mediterraneo, dal Baltico, e più specialmente dall'Azoff, Mar Nero, Sulinà e Danubio, dove si accettano vapori di maggiore portata del consueto a tassi in aumento. Meno richieste trovansi per i noli dagli Stati Uniti, dal Rio della Plata e dalle Indie orientali.

Le gite. Col piroscafo lloydiano *Wurmbrand* partirono ieri mattina in gita alla volta di Venezia 102 persone. Nel pomeriggio partirono: col *Santorio* per Capodistria 286 persone: pure per Capodistria l'*Epulo* con 112 e il *S. Nazario* con 70; col *Giampaolo* per Muggia 98; col *Zaule* per Zaule 140; col *Miramar* per Miramar 100 e col *Melanira* per Sistiana 30.

Con la ferrovia dello Stato partirono: per Borst, Erpelle e Divacciano complessivamente 367 persone e con la ferrovia della Meridionale per Miramar, Divacciano e Cormons, complessivamente 370 persone.

Politeama Rossetti. Con un bellissimo teatro si diede iersera la sesta rappresentazione della *Mignon*. La signorina Storchio fu, come sempre, deliziosa quale cantante e di una straordinaria efficacia quale attrice, così per la spigliatezza e la vivacità dell'azione, come per l'evidenza e l'espressione del giuoco di fisonomia.

Il tenore Reschiglian era evidentemente indisposto, ma se ciò tolse un po' di limpidezza alla sua voce, non gli vietò di spiegare la consueta squisitezza di canto e non impedì che il pubblico lo acclamasse e lo richiedesse di *bis*, che l'egregio artista non potè per altro concedere.

Questa sera riposo e domani penultima della *Mignon*. Si sta alacremente allestendo *Sansone e Dalila*.

Teatro Fenice. Una pienona iersera, alla quarta rappresentazione della *Dinorah* che segnò un crescendo nel successo della bellissima esecuzione.

La signora Lucignani, salutata al suo apparire da un caldo applauso, riscosse poi vere salve di battimani ad ogni punto saliente. Dovette replica e il *valzer* dell'ombra, ch'essa minió con squisito senso d'artista.

Il baritono Ardito dovette replicare l'*arioso* del primo atto e la romanza del terzo, e assieme al bravo tenore Pini-Corsi e alla gentile protagonista, fu evocato ripetutamente al proscenio. Egregiamente gli altri. Applausi all'orchestra dopo l'*ouverture*.

Domani sera quinta rappresentazione di questa eccellente *Dinorah*. Per mercoledì poi è annunciata la prima rappresentazione del *Trovatore*, protagonista il tenore Francesco Nieddu, che giunge preceduto da fama di grandi successi riportati su altri teatri nel popolare spartito verdiano. *Leonora* sarà la signora Angela Penchi; *Azucena* la signora Cloe Marchesini; *Conte di Luna* il baritono sig. Ardito.

La tombola. Come non c'è sabato senza sole, così non c'è tombola, a Trieste almeno, senza fischi. E i fischi ieri furono anche più rumorosi e solenni del consueto, causa la iettatura che si direbbe avesse preso di mira un omettino sui cinquanta: Antonio S., il quale corse trafelato sul palcone per ben due volte ritenendo di aver vinto la *tombola* e tutte e due le volte rimase in tromba. Dapprima gli mancava il 53. Poi, ecco sortire il 53, ma, ohimè! mancava ancora il 36.

I fortunati furono: Giovanni Beaco che col N. 66 vinse la cinquina, Teresa ved. Bolle che col N. 12 si portò via la prima tombola (480 corone nette) e il bracciante Luigi Bertoli che vinse la seconda tombola col N. 26.

Tutte vincite capitate a proposito: vera manna per i vincitori, gente bisognosa davvero.

E il quadro? L'ambiente? Il solito: molta gente; commenti; banda; inno a San Giusto. Verso l'imbrunire il giuoco finisce. E il vasto piazzale della Caserma lentamente si sfolla.

Piccoli incendi. Ieri mattina, alle 6 e mezzo, nel cortile della casa N. 8 di via Benvenuto, ove la ditta Müller ha il suo deposito, si manifestò un incendio in un cassone di paglia da imballaggio e altre casse vuote. Avvertiti, i vigili di piazza della caserma e quelli dell'appostamento principale accorsero sul luogo con tre treni, ed in breve poterono spegnere il fuoco incipiente.

★ Stanotte all'1¼ un giovanotto si presentò all'appostamento principale dei vigili ad avvertire dello scoppio di un incendio in via Conti. Si recarono tosto colà due treni al comando degli ufficiali Caputto e Paoli. L'incendio era scoppiato per causa ignota nella bottega di commestibili di Andrea Merkel, che ha l'ingresso in via Conti ma fa parte della casa di via Ferriera N. 10. Il fuoco, che aveva già attaccato due scansie, fu prontamente spento dai vigili. Il danno non è precisabile.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un biglietto di pegno; un ombrello da signora, rinvenuto sulla riva di Gretta; un biglietto di pegno dello stabilimento Dussich.

Arresto di un presunto anarchico. Un operaio - o sedicente tale - si presentava sabato mattina alla Polizia a denunciare il meccanico Michele B., di anni 23 da Cesena, occupato all'Arsenale del Lloyd il quale, secondo lui, sarebbe un anarchico pericoloso.

Il denunciatore dichiarò che più volte il B. aveva tenuto dei discorsi professandosi anarchico militante.

In seguito a questa denuncia, il B. poche ore dopo venne arrestato. Interrogato, si mantenne recisamente negativo.

In attesa di avere maggiori informazioni sul suo conto la Polizia lo trattenne in arresto.

Ricorrete subito al medico. Francesco Store, stivatore, d'anni 68, abitante in androna della Punta N. 1, alcuni giorni or sono durante il lavoro si era conficcato una scheggia di legno nella mano. Lì per lì riuscì ad estrarsene un pezzetto, ma un altro pezzo, più grande, rimase conficcato nel tessuto sottocutaneo. Non sentendo alcun dolore non vi abbadò più che tanto, e continuò il suo lavoro, ma il braccio si andò gonfiando sempre più, tanto ch'egli non fu più in grado di muoverlo e nel pomeriggio di ieri gli si sviluppò una forte febbre. Soltanto allora decise di ricorrere alla Guardia medica, ed ivi il dottore di turno gli riscontrò un pericoloso flemmone e dopo avergli prestato qualche cura, lo consigliò di recarsi all'ospedale. Vi fu accolto nella quarta divisione e dovrà subire una operazione per l'estrazione del corpo estraneo.

Due rapine in una notte? Il facchino Giacomo Ukmar, d'anni 27, abitante in via del Salice N. 1, stanotte verso l'una passava per la via dei Capitelli quando s'imbattè nel facchino Vittorio Penco, di 27 anni, abitante in via Erta N. 3 che era in compagnia di un altro facchino che l'Ukmar conosce per il solo nomignolo di *frate*. Il Penco, avvicinatosi all'Ukmar, lo prese per il petto e lo invitò a consegnargli immantinente tutto il denaro che aveva in tasca. L'Ukmar tentò di svincolarsi, ma non essendovi riuscito, estrasse di tasca 11 soldi e li consegnò all'aggressore.

— Che noa, che noa, macaco! - esclamò il Penco - coss' te me ciol via! Tira, tira fora ancora qualche corona: questi no basta gnanca par un cafè!

L'Ukmar rispose che non aveva con sè altro denaro e il farabutto allora gli mise con violenza la mano in un taschino del panciotto e gli tolse al ri 10 soldi, quindi, dopo aver dato due o tre pugni al malcapitato, si allontanò col suo amico.

L'Ukmar si recò tosto all'ispettorato delle carceri di via Tigor, dove raccontò la cosa al cancellista Zafutta.

L'ispettore Gliha, accompagnato dal denunciante andò in traccia dei due aggressori e dopo lunghe ricerche li trovò mentre se la spassavano allegramente in una casa di androna Marinella.

I due giovanotti opposero una così accanita resistenza all'arresto da far cadere a terra il funzionario. In buon punto sopraggiunsero altre due guardie di p. s. le quali dopo aver lottato a lungo, riuscirono a condurli agli arresti.

L'amico del Penco, soprannominato *frate* si qualificò per il facchino Guglielmo Partengo, d'anni 26, da Trieste.

★ All'ispettorato di via Tigor comparve la scorsa notte il facchino Martino Suhan, d'anni 48, abitante in via di Rena N. 6, il quale denunciò il seguente fatto: Verso l'una, mentre passava per la via Malcanton, era stato avvicinato da due sconosciuti uno dei quali gli aveva chiesto dove fosse la via di Cavana.

Il Suhan aveva dato loro tutte le indicazioni necessarie e poi si era mosso per andarsene, ma non aveva fatto dieci passi che i due gli si erano avvicinati di nuovo e dopo averlo gettato a terra con uno spintone, mentre uno lo teneva fermo, l'altro gli aveva levato la giacca, del valore di 10 corone, in una tasca della quale si trovava un portamonete contenente 14 corone.

Gli aggressori si erano quindi allontanati frettolosamente, dirigendosi verso la via di Riborgo.

Dormente derubato. L'operaio Francesco Bencich, abitante a Muggia vecchia, si presentava ierinotte, verso le 2, all'ispettorato di San Giacomo, a denunciare che lo avevano derubato di un portamonete contenente 60 corone in banconote da 5 fiorini, nonchè di un cappello. Disse che dopo aver bevuto parecchio in un'osteria di Città vecchia e dopo aver girato per un pezzo per quel rione, si era deciso di rincasare, ma quando però giunse nei pressi del Campo Marzio si era sdraiato a terra e si era addormentato.

— Quando me son svelà, disse il pover'uomo con le lagrime agli occhi, me son acorto che me mancava el taccuin e che gavevo in testa un capel vecio invece del mio, novo fiamante.

Un pseudo agente di assicurazione. Maria Delgallo, abitante in via del Farneto N. 20, denunciava ieri alla Polizia il seguente fatto:

Venerdì nel pomeriggio si era presentato a casa sua un giovanotto vestito con qualche ricercatezza, il quale, dicendosi incaricato da una delle principali Società d'assicurazioni, le offerse di assicurare il suo mobilio di casa contro l'incendio; avendo ella aderito, il giovanotto si fece pagare tre corone e rilasciò subito una polizza (?) sembra però che il contenuto e la forma di questa facessero sorgere dei dubbi nella Dalgallo, la quale, per avere delucidazioni, si recò, al domani, negli uffici della Società, ove seppe ch'era stata ingannata e che quel tiro doveva esserle stato giocato da un ex agente della compagnia.

Poco dopo, si presentò alla Polizia un'altra popolana: Domenica Cortina, abitante in via della Raffineria, la quale denunciò un fatto consimile. Anch'ella aveva pagato a un giovanotto il premio di 3 corone per un'assicurazione sul mobilio e poi aveva constatato di esser stata ingannata. Alla Cortina, però, il sedicente agente d'assicurazione non aveva rilasciate la polizza, ma bensì una semplice ricevuta, con una firma illeggibile.

Un orologio che corre. Alberto H., l'altra sera, avendo d'andare *in tun logo*, voleva far buona figura e per farla riteneva necessario avere almeno *un strazzo de orolois*. Non avendolo, lo chiese in prestito a Giuseppe Dolliner, il quale aderì al suo desiderio. Ma ebbe da fare con un ingrato. Il H., non contento di far correre l'orologio, corse anche lui... e non si fece più vedere.

Il danneggiato riferì la cosa alla Polizia.

Quel povero vecchio, che, come riferimmo ieri mattina, fu trovato l'altra sera alle 9, gravemente malato sul marciapiede di via Media, e che fu trasportato all'ospedale senza che si sapesse chi fosse, ieri mattina, riavutosi alquanto potè dire di chiamarsi Giorgio Martincich, d'anni 63, contadino, abitante in via Rigutti.

Un futuro genero che promette bene. All'ispettorato di S. Giacomo si presentava sabato mattina Francesca Cavazzini, abitante in via della Tesa N. 4, raccontando che Ernesto S., suo genero *in pectore*, per futile motivo, aveva percosso con pugni e calci la sua figliuola Olga, d'anni 18, ed anche a lei - la suocera in erba - aveva somministrato parecchi pugni. Il S., sapendosi ricercato, ieri mattina si presentò all'ispettorato spontaneamente.

Furto con scasso. Ernesta Magnan, iermattina alle 10, usciva dalla propria abitazione, al quinto piano della casa N. 1 in via delle Zudeche, chiudendo a chiave la porta, con serratura inglese. Per disgrazia ignoti ladri conoscevano le abitudini della Magnan, e dopo essere entrati in una soffitta morta, passando per un abbaino, entrarono nel quartiere e, scassinati quattro cassetti, asportarono un paio d'orecchini, un medaglione e un fermaglio d'oro, il tutto del valore di cor. 112. Quando la Magnan rincasò non potè far altro che denunciare la cosa all'ispettorato d'androna del Moro.

Contro uno spazzino. Non si sa per qual motivo Marcello C. di 24 anni, si divertiva ieri notte a scagliare delle scheggie di pietra contro un vecchio spazzino. Una guardia lo colse sul fatto e gli intimò l'arresto, ma l'impresa non fu facile. Colui fece tale opposizione che ci volle l'aiuto di un'altra guardia per poterlo condurre in via Tigor.

Morso da uno scoiattolo. Il servo di piazza Antonio Carpani, d'anni 45, abitante in via Pondares, ieri, alle 6 e mezzo pom., in un'osteria in via dei Gelsi scherzava con uno scoiattolo, quando questo l'addentò all'indice della mano destra, producendogli alcune lacerazioni, per le quali il Carpani dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Lucia Sasso, d'anni 62, abitante a Muggia, ieri mattina, cadendo, riportò parecchie gravi contusioni e dovette essere accompagnata all'ospedale di qui ove fu accolta nel quarto ripartimento.

La domestica Olga Maraguin, d'anni 18, abitante in Guardiella N. 32 ieri alle 6 e mezzo, scivolando, riportò una distorsione all'articolazione del piede destro.

Ieri verso le 2 pom. il ragazzino Raimondo Sollazzi d'anni 12, abitante in via del Crocifisso N. 13, giuocava con altri fanciulli quando, correndo, caddo in guisa da riportare una ferita alla fronte e una frattura all'avambraccio sinistro.

Ricorsero, per le debite cure, alla Guardia medica.

Quel bracciante, Andrea S., d'anni 69, che l'altra sera, alquanto brillo, era caduto e si era ferito alla fronte, ieri dovette venir accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

Cappello rubato. Il signor Andrea Janda, abitante in Corso N. 23, denunciava ieri alla polizia che nelle prime ore del mattino era stato derubato di un cappello del valore di 8 corone. Quale sospetto autore del furto il derubato indicò un villico che gli aveva portato il latte.

Sogni turbati. Una guardia di p. s. passando ieri mattina per il Canale, sullo sbocco di via Cassa di risparmio trovò un uomo, disteso a terra, che dormiva placidamente. Il funzionario vedendo che in quella posizione l'individuo ostruiva il passaggio, lo prese per un braccio e lo sollevò. Ma colui malcontento di essere stato disturbato in mezzo a chi sa quali rosei sogni, ingiurò la guardia e le assestò un calcio al basso ventre. Perciò fu condotto agli arresti.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 9, la giornaliera Anna Svete, d'anni 24, abitante in via del Salice N. 11, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Angelo Bacchetti, d'anni 37, portinaio della casa N. 34, in Corso, ieri mattina, alle 7, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Stalliere brillo. Una guardia di p. s. pattugliando, ieri nel pomeriggio, per città vecchia, in via di Crosada, si imbattè in un giovanotto alquanto brillo che conduceva seco due cavalli.

— Digo, dove andè con quei cavai? - domandò il funzionario.

— Eco, - rispose seriamente il giovanotto, - mi pagaria qualcossa a saver dove che finiremo....

In quella i cavalli incominciarono a tirar calci, con pericolo dei passanti. Il funzionario, vedendo che il giovanotto era nell'impossibilità di condurre più oltre i due animali, consegnò i cavalli ad un bracciante con l'incarico di condurli nello stallaggio. Quindi condusse il giovanotto alla Polizia, ove egli si qualificò per lo stalliere Martino K., d'anni 23, abitante in via della Cereria. Venne rilasciato in libertà.

Eccessi. Andrea D., d'anni 29, abitante in via Castaldi, Andrea S., d'anni 29, abitante a Basovizza, entrambi carpentieri, Giovanni Z., d'anni 30, facchino, abitante in via del Solitario e il falegname Lorenzo L., d'anni 34, abitante in via della Fontana, vennero arrestati ieri nel pomeriggio, perchè, dopo aver bevuto parecchi litri di vino, si erano dati a commettere eccessi in un'osteria di piazza della Barriera vecchia. Alla direzione di Polizia vennero puniti, seduta stante, il D., perchè aveva percosso l'ostessa, con 24 ore d'arresto e gli altri con 18 ore.

Cronaca minima. Giovanni Z. e Giuseppe B., iersera, in un'osteria di via della Barriera vecchia, commettevano eccessi. Furono arrestati.

Giovanni B. iersera fu rinvenuto ubriaco fradicio in via del Solitario. Fu condotto all'ispettorato d'androna del Moro e trattenuto fino allo smaltire della sbornia.

Iersera, per canti smodati, in via della Barriera vecchia furono arrestati i giornalieri Giacomo S. e Giuseppe F., da Trieste.

Luigi Ch. e Lodovico C., iersera alle 10, in via della Barriera vecchia vennero tra loro alle mani. Una guardia li condusse all'ispettorato d'androna del Moro, ove i due avversari vennero a più miti consigli e fecero la pace, per cui furono rilasciati in libertà.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.0, ore 2 pom. 28.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 20.5 C. — Oggi: alta marea 9.18 ant., 9.44 pom. Bassa marea 3.16 ant., 8.31 pomeridiane.

Ogni giorno una. Bestiolini junior vede un volume ancora intonso, e guarda con curiosità e meraviglia entro i fogli chiusi.

— Ti piace molto quel libro? - gli domanda il maestro.

— Non so... Ora stavo pensando come avranno fatto a stampare quei fogli là dentro! - risponde gravemente il figlio del grand'uomo.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI — Riposo.
TEATRO FENICE — Riposo.

23 settembre.

Da GORIZIA

Al Ginnasio. Dei dieci maturandi ginnasiali assolsero oggi con buon esito gli esami cinque: i signori Fabbri, Feigel, Marolt, Sorli e Tabai. Il sesto non corrispose.

Gli altri quattro sosterranno l'esame martedì.

Divieto. Fu proibito a chiunque di bagnarsi nell'Isonzo lungo le sponde entro il pomerio della città.

Da GRISIGNANA.

Per una stazione a Portole. Corre qui voce che a Portole e a Castagna vi sarà una semplice fermativa della linea Trieste-Parenzo, precludendo così la possibilità di un movimento di merci e di viaggiatori perchè non vi sarà nemmeno un casello. Questo fatto pregiudicherà indubbiamente gli interessi dell'amministrazione della ferrovia e quelli dei Comuni di Portole e di Castagna, dove già attualmente regna un giustificato malumore fra la popolazione che si vede così trascurata.

Sarebbe opportuno pertanto che i fattori competenti prendessero in serio esame la questione, considerando che per gli interessi di questa zona di territorio una stazione a Portole, per facilitare il movimento dei passeggeri e delle merci, è indispensabile.

Da POLA.

Corso preparatorio per maestri. Il locale Capitanato comunica che l'iscrizione per il corso preparatorio per maestri sarà assunta quest'anno dall'ispettore scolastico prof. Vattovaz.

Sul lavoro. Il ragazzo Antonio Rusgnach, d'anni 14, da Verteneglio, mentre lavorava l'altro ieri ai cantieri di scoglio Olivi, dove è occupato, fu colpito gravemente alla testa da un grosso martello uscito dal manico. Fu trasportato all'ospitale di San Policarpo.

INCASTRO

Se mai *lati*, o lettor,
Che i *centri* scelti manchin di valor,
Ispirare *totai* mai non potranno
Ai soldati e in battaglia perderanno.
Il Mago.

Spiegazione del giuoco precedente
BATTI-BECCO. Do-loro-SE.

Stamperia ed Editore dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore responsabile [illegible] Cocco — Trieste

ELENA RABUSIN
FRANCESCO BALLIS
CONIUGI.
24 Settembre 1900.
MONTONA — TRIESTE — 30166

ERRATA CORRIGE.
Nell'avviso mortuario pubblicato ieri dell'ingegnere **MAROTTI**, leggasi
GIUSEPPE e non ANTONIO MAROTTI.

FERDINANDO ZANELLA

cessava di vivere questa notte, dopo lunga e penosa malattia.

La desolata FAMIGLIA partecipa la irreparabile perdita agli altri congiunti ed agli amici.

Trieste, 24 Settembre 1900.

✝

GIUSTO BENEDETICH

dopo penose sofferenze spirò oggi alle ore 5 pomeridiane.

I desolatissimi fratelli **Michele** e **Giuseppe**, le sorelle **Maria**, **Angela** m. **Zetto** e **Luigia**, unitamente agli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 23 Settembre 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41